

Il Principe della luce

Demoni e angeli

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Peter Stilford

IL PRINCIPE DELLA LUCE

Demoni e angeli

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Peter Stilford
Tutti i diritti riservati

*Dedico questo libro a mio fratello Vito
(14 dicembre 1968-15 luglio 2011)*

1

La breve tregua

Nessuno si era accorto dei sottotitoli di quel telegiornale.

L'ambiente era tranquillo, tutti brindavano alla futura ripresa di George ma, mentre si stava consumando quella piccola e festosa cerimonia, Evelin buttò lo sguardo verso il video e immediatamente attirò l'attenzione dei presenti.

Ci fu un attimo di smarrimento e un silenzio tombale per alcuni secondi, gli occhi sgranati di tutti erano rivolti verso il televisore, i sottotitoli scorrevano impietosi: "Trovato l'oro sul pianeta misterioso."

Evelin si riprese e con tono adirato si rivolse a Piero e Francesca: «Avete trovato l'oro in quel pianeta e non mi avete detto niente.» Li guardava in modo interrogativo e con aria di chi ha subito un torto.

Piero fu colto di sorpresa e non sapeva come affrontare la questione; al suo silenzio Evelin rincarò la dose: «Credevo fossimo amici.» Ma prima che potesse dire altro intervenne Francesca per togliere Piero dall'imbarazzo: «Evelin, non è stata una nostra decisione ma il volere di George, che prima di subire l'incidente ci disse che voleva raccontarti tutto di persona e per rispettare la sua volontà non ti abbiamo detto nulla, anche perché siamo sicuri che egli si riprenderà presto.»

Evelin rimase in silenzio alcuni secondi, guardò Piero come se volesse scusarsi poi rivolgendosi a suo marito: «Amore mio, so quanto ci tieni.» E poi: «Chiedo scusa per

aver pensato male ma cercate di capirmi, sono mesi che vivo in questo ospedale e...»

Piero la interruppe: «Evelin, non dire altro, non hai bisogno di chiedere scusa, sappiamo cosa stai passando.» Gli si avvicinò e l'abbracciò. Anche Francesca si unì all'abbraccio, poi da lì a poco lasciarono l'ospedale.

Si era quasi fatta l'ora di cena e tutti insieme decisero per una pizza.

«C'è un localino simpatico che ho scoperto, seguitemi, stasera offro io» disse Cobra.

«Nooo, avete sentito, ragazzi, ha detto che paga lui!» esclamò Orca ironicamente.

«Ma vuoi far nevicare?» ribatté Sebastian. Rincararono la dose, tutti risero prendendolo in giro perché di fatto Cobra era un po' turchio e quando si trattava di pagare rimaneva un po' indietro.

Giunsero nel locale e, dopo aver ordinato le pizze, Piero si avvicinò all'orecchio di Francesca e le sussurrò: «Grazie per avermi tolto dall'imbarazzo con Evelin, ma non potevo raccontarle la verità, potrebbe tradirsi ed essere attaccata.»

«Hai ragione» rispose lei.

Le pizze arrivarono fumanti e con un profumino che faceva venire l'acquolina in bocca, e le birre fresche completarono la tavola. Cominciarono a mangiare, Sebastian disse: «Papà, non dovevi consegnare quel pezzo d'oro al capo della NASA?»

«Sì ma come facevo a nascondere e farlo sparire, quando siamo atterrati ci hanno perquisiti e poi hanno requisito anche le tute. Ma... dovresti saperlo, c'eri anche tu.»

Intervenne Francesca: «In realtà pensavo che la NASA pubblicasse prima la notizia, infatti mi stupivo come mai nessuno ne avesse ancora parlato.»

Ethan rispose: «Sì, in effetti è strano, domani indagherò e vi terrò informati, ci troviamo da Orca tra un paio di giorni.»

Era l'ora di pranzo di due giorni dopo e tutti erano seduti attorno a un tavolo nel localino di Orca. Ethan arrivò, prima di sedersi assaggiò un po' di caponata che Orca ave-

va preparato e che aveva messo sopra una mensola a raffreddare.

«Non toccare se no ti faccio saltare le manine» lo ammonì l'amico scherzando.

Ethan si sedette e cominciò a parlare: «Il capo della NASA aveva occultato la verità nascondendo il reperto d'oro che voi gli avevate consegnato, ma con le indagini a seguito alla sua morte la polizia ha aperto un'inchiesta coinvolgendo i personaggi del suo staff. Inoltre, dopo varie perquisizioni, gli inquirenti hanno trovato la cassaforte nella sua casa e aprendola hanno scoperto la verità. La notizia non era stata divulgata perché le indagini erano ancora in corso, ma non appena è stata chiusa l'inchiesta la notizia è stata diffusa e resa pubblica.»

Francesca commentò: «Speriamo che alla NASA non si mettano in testa di organizzare un'altra missione.»

«No. Ho parlato con un funzionario e mi ha detto che non è previsto nessun programma spaziale.»

Tutti tirarono un sospiro di sollievo, presero a ridere e cominciarono a prendere d'assalto la caponata che Orca aveva preparato.

Il pomeriggio trascorse sereno.

2

La speranza dorata

Intanto i giornali e le televisioni di tutta la terra imbastivano servizi per il ritrovamento dell'oro sul pianeta misterioso, fornendo particolari e curiosità che rasentavano la fantasia. Enfatizzavano sull'ipotetica possibilità di arricchimento per ogni essere umano che avesse avuto la fortuna di raggiungerlo. Come conseguenza a questi messaggi, che oltretutto fornivano immagini subliminali, si scatenò una vera "modamania" di massa: le speranze di miliardi di persone si proiettarono in un viaggio fantastico dove potersi arricchire, era facile e alla portata di tutti, e di conseguenza le richieste per poter partire furono milioni.

La febbre dell'oro divenne inarrestabile, intorno a questa psicosi si costruì un indotto pubblicitario gigantesco; gadget, magliette, cappellini, e tutto quello che rappresentava il pianeta misterioso, arricchivano di fatto le industrie che, guarda caso, erano in mano ai soliti miliardari tra cui spiccavano le figure di Lived Norcam e Bill Setag.

Lentamente erano trascorsi un paio di mesi ma l'interesse per il pianeta era ancora altissimo, al punto che non veniva più chiamato pianeta misterioso ma "pianeta dell'oro".

Leggendo queste notizie, i nostri amici si rammaricavano: loro sapevano la verità ma non potevano dirla, tanto non sarebbero stati creduti.

La fobia dell'oro portò l'opinione pubblica a chiedere alle autorità di organizzare nuovi viaggi, ma fortunatamente

nell'organico del governo c'erano amministratori responsabili che non cedettero alle richieste.

“Troppo costose le missioni” fu la decisa dichiarazione del capo dello stato, così la vicenda restò solo una polemica giornalistica con buona pace dei nostri amici.

Un antico saggio diceva: *“La tranquillità è più veloce di un battito di ciglia, non ti dà il tempo di assaporarla che è già svanita”*; ed aveva ragione.

Era trascorsa appena una settimana, Ethan arrivò quasi affannato e dovette riprendere fiato prima di parlare. Francesca gli porse un bicchiere d'acqua, bevve un sorso e poi prese a dire: «Devo darvi una spiacevole notizia, i giornali non sanno ancora nulla.» Piero e Francesca erano tutt'occhi aspettando che parlasse, egli bevve un'altro sorso e continuò: «I nostri servizi segreti hanno scoperto che ci sono in piedi ben tre progetti spaziali per raggiungere il pianeta misterioso.»

«Maledizione, cosa stai dicendo?» sbottò Piero stupito. «Ma non avevi detto che la NASA non ne voleva sapere?»

«Certo,» rispose «i progetti infatti sono privati, sono stati messi in cantiere da un gruppo di miliardari tra i più ricchi della terra. Quel pezzo d'oro deve averli convinti che ricaveranno delle immense fortune.»

Piero lo fermò chiedendo: «E il progetto spaziale che era stato ideato con l'ausilio dell'“ipervelocità” che è un brevetto governativo?»

«Sì, ma un paio di senatori hanno convinto il congresso a cedere il brevetto, il gruppo di imprenditori l'ha pagato profumatamente senza badare a spese.»

«Credo di capire perché, e credo anche che sappiamo tutti chi siano questi imprenditori» disse Piero. Poi aggiunse: «Maledizione, se anche una sola astronave riuscisse a raggiungere il pianeta potrebbe essere la fine. L'unica notizia meno drammatica è che ci vorranno almeno due anni prima che siano pronti per la partenza, abbiamo del tempo per cercare una soluzione.»

A questo punto Francesca intervenne: «Ragazzi, sono stanca. Tutte queste situazioni che si sono susseguite mi

hanno stressata e vorrei avere un po' di tranquillità. Quindi se, come dici, abbiamo due anni di tempo approfittiamone per riprendere fiato.»

Il tempo passava e il riposo che Francesca avrebbe voluto concedersi non si poteva concretizzare. Lei, Piero e la piccola Petra dovevano cambiare casa continuamente, erano in costante pericolo e lo sapevano bene, per questo motivo erano costretti a cambiare di frequente con periodi massimi di due mesi. Questo stava scombussolando molto la loro vita e anche la vita della loro bambina, d'altra parte non avevano altra scelta: erano i depositari di una verità molto pericolosa ed erano potenziali bersagli di gente senza scrupoli.

Luglio. La giornata era molto luminosa ma il caldo era insopportabile.

Francesca amava l'estate, a lei piaceva andare al mare e sdraiarsi a prendere il sole lasciandosi cullare dal mormorio delle onde, ma ormai, da quando era stata scoperta la Sacra Lastra, non aveva più potuto godersi una sola giornata di spensieratezza.

Si trovavano in una casetta che avevano preso in affitto da una settimana, Francesca era distesa sul letto con lo sguardo rivolto verso il soffitto e fissava le grosse pale di un vecchio ventilatore che servivano a smorzare il caldo insopportabile. Mentre i suoi occhi seguivano quel movimento, i suoi pensieri erano altrove. "Chissà perché è successo tutto questo, e poi che senso ha aver scoperto la Stele se poi non riusciremo a impedire che il Principe della luce arrivi sulla terra? E se dovesse arrivare, come potremo fronteggiarlo? Egli ha un potere incredibile sugli esseri umani, riesce a trasformare le menti deboli in impietosi aguzzini." Ricordò come più di un secolo prima avessero preso possesso della mente di un gruppo potente di uomini dell'alta finanza con la complicità di alcuni uomini di governi facendo loro credere di essere gli "Illuminati" e ordinando loro di creare un nuovo "Ordine mondiale", fatto di una totale prevaricazione sui i più deboli, costringendoli a indossare mascherine e chiudendoli in ghetti schiavizzandoli